

Ambiente. E da Luci arrivano altre critiche

«Il piano Morbasco Sud è un insediamento fortemente speculativo. Se la Tamoil si incendia si rischia di fare la fine degli abitanti di Pompei». Lo sostiene Michele De Crecchio, segretario di Italia Nostra di Cremona. «La nostra associazione è molto critica su questo intervento in quanto lo riteniamo un tragico ritorno al passato — dice De Crecchio —. È una zona molto insicura e perico-



Michele De Crecchio (Italia Nostra)

«Si rischia di fare la fine di Pompei» De Crecchio contro il Morbasco sud

losa per l'insediamento della Tamoil. Ci siamo meravigliati che il piano Morbasco sud sia stato approvato all'unanimità in consiglio comunale. La minoranza è stata ingenua. Il piano regolatore dava la possibilità non l'obbligo di autorizzare l'insediamento». Prende nuovamente posizione anche il gruppo Luci. «Vogliamo dare un contributo alla vita sociale di Cremona. Per questi

motivi abbiamo chiesto al Comune di rendere pubblico il tipo e il livello di inquinamento presente nell'area del piano Morbasco sud. Abbiamo appreso lunedì che l'area in questione non sarebbe inquinata: per lo meno è stato fornito un dato 'deduttivo' e quindi una risposta. Dopo anni grigi e silenziosi, Arpa ritrova una inusuale prontezza per il Morbasco sud».

La Provincia

Giovedì 28 ottobre 2010

Cronaca di Cremona

L'INTERVENTO DI MICHELE DE CRECCHIO

Intervento Morbasco sud tragico ritorno al passato

Si è persa memoria che in quella zona dal 1970 non si è più costruito. Se si incendiasse la Tamoil gli abitanti farebbero la fine di Pompei

Il Morbasco sud è un insediamento fortemente speculativo, in una zona a rischio per la presenza di un impianto industriale come la raffineria Tamoil che, se dovesse incendiarsi, farebbe fare agli abitanti la fine di Pompei. A sostenerlo è l'architetto Michele de Crecchio, segretario della sezione cremonese di Italia Nostra ed ex assessore comunale all'urbanistica, in un'intervista rilasciata al sito web Welfarecremona. Nella conversazione ripresa in video, de Crecchio spiega la posizione dell'associazione Italia Nostra sia sul piano integrato di intervento, che sulla necessità di bonificare i terreni prima di avviare qualsiasi operazione. "Italia nostra è molto critica su questo intervento in quanto lo riteniamo un tragico ritorno al passato -



spiega de Crecchio - E' una zona molto insicura e pericolosa per l'insediamento della Tamoil. In questi anni si è persa la memoria storica sul fatto che dagli anni '70 in quella zona non si è più costruito. E' un insediamento fortemente spe-

culativo: un quartierone con palazzoni molto alti, il bosco spontaneo sarà distrutto, una viabilità stretta e sbagliata ecc. Ci siamo meravigliati che sia stata approvata all'unanimità in consiglio comunale. La minoranza è stata ingenua...".

"Il piano regolatore - chiarisce ancora de Crecchio - dava la possibilità non l'obbligo di autorizzare l'insediamento. Italia Nostra è stata la prima associazione a presentare le contro osservazioni: questa volta abbiamo avuto molto seguito (circa 900



firme raccolte) ed una intesa con altre associazioni ambientaliste. Finalmente però una parte del consiglio comunale (l'opposizione) ha cambiato posizione rispetto a prima. L'inquinamento delle aree è un problema. Anziché costruire si deve bonificare - insiste de Crecchio - E' singolare la velocità dell'Arpa e del Comune nello smentire l'inquinamento. Non si è fatto nessun accertamento vero e reale. Sicuramente ne vedremo delle belle. Qui ci si dimentica del problema sicurezza. La Tamoil è un impianto altamente a rischio anche se rimarrà solo come deposito. Chi ha memoria storica ricorda l'incendio della raffineria di Trieste con tre chilometri di fiamme. Se la Tamoil si incendia si rischia di fare la fine degli abitanti di Pompei. Purtroppo vi sono poche possibilità per bloccare l'insediamento - conclude de Crecchio - Si possono però scoraggiare gli imprenditori a continuare. Sono dalla parte dei cittadini che protestano."